

SOMMARIO

Editoriale <i>Per non scordare il passato</i> RVM	4
Riflessioni <i>Sorprese</i> Luciano Fangi	7
Pensieri vaganti <i>L'handicappato socialmente utile</i> Mauro Carletti	8
La scuola incontra la disabilità" <i>Alcuni dei temi premiati</i> Scuole Pinocchio e Montesicuro	9
Notiziario ANGLAT a cura di Enzo Baldassini	13
Le attività del Centro H <i>Calendario Attività</i> <i>Novità e Comunicazioni</i> Enzo Baldassini	16
Cultura <i>"Sei di corvi" Disabilità e oltre</i> Francesca Santi	20
Pensieri e parole <i>Ritornare</i> Chiara Giovanelli	22
Arte Terapia <i>Buon Natale fatto a mano</i> Tiziana Luciani	23
In & Out <i>Ciak si gira, Buona la prima!</i> Noemi Baldassini	25
Adiconsum <i>C/c on-line svuotati dagli hacker</i> a cura della Redazione	26
Arcopolis <i>Cronache dal quartiere</i> Silvio Boldrini	28
Aniep <i>Formazione e scuola</i> Maria Pia Paolinelli	29

"Chi non ricorda il passato sarà costretto a riviverlo"

Avevo già letto con sollievo la notizia che la traccia di storia tornerà obbligatoria nella prima prova dell' esame di maturità 2019. Le parole con cui il Ministro Fioramonti ha accompagnato il provvedimento: "E' il primo passo di un percorso che prevede il rafforzamento dello studio della storia nelle scuole di ogni ordine e grado" mi sono tornate in mente in un angolo di Friburgo, in Germania, lungo la sempre affollata Kaiser Joseph Strasse, la strada del centro storico che taglia la città, da una porta all'altra delle vecchie mura, porte ovviamente ricostruite dopo i massicci bombardamenti alleati che colpirono tutta la Germania e portarono alla caduta del nazismo. Pur essendo questa strada una di quelle che a Friburgo percorro più spesso, non ero mai arrivata alla sua fine; un pomeriggio di piccola pioggia invece, camminando lentamente per non scivolare sui marciapiedi fatti di sassi di fiume, proprio dove la strada finisce e si apre in una grande piazza, scorgo sei pietre di inciampo. Di queste abbiamo già parlato, ma sarà bene ricordare: sono quadratini di metallo giallo che, infissi nei marciapiedi, ricordano le vittime delle persecuzioni razziali naziste, proprio là dove esse furono catturate, di solito davanti alle loro case, sempre senza ritorno. Mi fermo sempre a leggere le parole e le cifre incise: il nome, la data di nascita, la data della cattura, la data accertata o presunta della morte in uno o un altro campo di sterminio: Mauthausen, Auschwitz, Dachau, Buchenwald...nomi che l'Umanità vorrebbe cancellare, ma che non può e non deve.

Ho visto una pietra d'inciampo di recente anche ad Ancona, in Via Maratta 51, in ricordo di Ferruccio Ascoli, politico e giornalista deportato nel 1944 ad Auschwitz e qui ucciso nello stesso anno.

A Friburgo ce ne sono tante, spesso più di una insieme: marito e moglie, una madre e un bambino, un padre e una figlia...Le targhe alla fine della Kaiser Joseph Strasse mi hanno colpito: ben sei, una ben separata dalle altre, proprio questa

mi ha fatto raggelare il sangue: c è scritto che al di là del grande portone che era proprio di fronte a me, quell' edificio perfettamente ricostruito secondo gli originali stilemi gotico- quattrocenteschi, fu la sede, dal 1933 al 1941, del comando della Gestapo.

Torno alla prova di storia e allo stato di questa disciplina nelle nostre scuole. Si potrà mai spiegare il senso di orrore che una sola parola, "Gestapo", può provocare? E come spiegarlo a chi non abbia studiato la storia del '900? Impossibile. Le torture efferate, il sangue sparso, le violenze gratuite, gli interrogatori infiniti sadicamente condotti, le minacce di rivalsa sui pochi ancora, forse, rimasti a casa e infine la morte in quelle stesse sale di tortura o l'invio sui carri bestiame blindati, verso una morte soltanto differita, nell' universo concentratorio, in tempo per vedere annientata ogni parvenza di umanità. Il nostro grande, rimpianto Primo Levi insegna.

Ma attenti, consapevole della difficoltà di rendere, da un lato gli orrori della guerra, di tutte le guerre, anche di quelle che insanguinano il Pianeta nei nostri giorni, non lontano da noi, consapevole dall'altro lato dell'imprevedibile necessità di conoscere la genesi e il drammatico svolgersi delle guerre passate e presenti, ho voluto premettere a queste righe la nota riflessione di George Santayana, filosofo che, essendo morto nel 1952, con sguardo profondo, aveva visto l'imperversare della seconda guerra mondiale, le dittature che l'avevano preceduta, voluta e seguita, l'olocausto, lo scoppio della bomba atomica, la divisione in blocchi del mondo: " Chi non ricorda il passato sarà costretto a riviverlo."

Ho avuto la ventura di incrociare due giovani iscritti alla facoltà di storia, bravi! Ma gli altri? Come vengono formate le loro coscienze di cittadini italiani, sanno che abbiamo avuto anche noi le nostre camere di tortura, i nostri campi di concentramento e di smistamento verso i lager na-

zisti? Sanno che le famiglie ebreo venivano prelevate da militi italiani agli ordini della Gestapo? Sanno qualcosa delle odiose leggi razziali del 1938? Oh se almeno leggessero la perfetta ricostruzione artistica della dolorosa atmosfera di quel tempo fatta da Giorgio Bassani ne "Il giardino dei Finzi Contini!"

E infine qualcosa che ci interessa molto: le persecuzioni e i delitti operati dalla Gestapo furono preceduti, in terra tedesca, dall'eliminazione dei disabili; l'operazione detta Aktion T4 che organizzava ed attuava lo sterminio delle persone con disabilità, fu sistematicamente eseguita dal 1939 al 1945 e rappresentò inizialmente la prova generale dell'Olocausto. Oltre 70 000 persone disabili a vario titolo furono uccise e 375 000 sterilizzate dal regime nazista in quanto ritenute "vite che non meritavano di essere vissute."

Taccio i particolari del programma T4: sconvolgono, per fortuna lontani anni luce dalla sensibilità con cui, per rimanere tra noi, il Centro H e i suoi volontari accolgono ed amano i ragazzi disabili di Ancona.

Parafasando Anna Harendt, possiamo dire che "Nessuno ha il diritto all'ignoranza."

RVM

SORPRESE

Incontro Mario e di getto gli fo: "Mi si è rotto il televisore, sono affranto, quanto mi costerà ripararlo, per quanto tempo non potrò vedere Montalbano, le partite...?" Mi tranquillizza, conosce uno, un fenomeno. "Te lo mando domani pomeriggio". Rimango sorpreso e felice ma ricordo che nel pomeriggio ho l'impegno della palestra e che quindi sarebbe meglio se ... Non riesco a finire perchè mi blocca subito: "Impossibile, di mattina lavora, è commesso comunale".

E il giorno dopo, alle 15, preciso come un Eurostar, si presenta a casa un metronotte. Allarmato, stupito chiedo ansioso "Hanno di nuovo rubato in cantina?" "No, sorride l'omone, sono qui per riparare la TV" "E il messo comunale?" replico sbigottito "S'è messo in cassa mutua ed è partito per il paese". Si china quindi sul televisore, lo scruta profondamente, comincia ad armeggiare con i tasti, ci da due cazzotti sopra cambia le pile al telecomando, e... sentenza deciso: "E' una cosa seria; devo portare l'apparecchio in laboratorio - acconsento con la testa - fortunatamente ho ritirato la mia Punto poco prima di venire, l'avevo lasciata al postino per una riverniciatura ...". "Al postino?" sono sempre più disorientato. "Sì, come carrozziere è più bravo del pollivendolo che ha il negozio sotto casa mia!" Per caricare il televisore in auto, passiamo dal giardino; l'uomo guarda gli alberi pieni di rami e di foglie quasi secche e sentenza "Dovrebbe farli potare, lasciati così seccheranno!". "Ha ragione ma non so a chi rivolgermi" Sorridendo mi risponde "Chieda di mio zio, il mago delle piante, che però è libero solo il sabato e la domenica; gli altri giorni lavora al Catasto".

Saluto frastornato l'uomo che va via col mio televisore e mi dirigo al bar più vicino, ma sbaglio porta e mi ritrovo in una cartoleria e ordino un caffè doppio col Varnelli. Una voce mi risveglia: "Non teniamo ne caffè e ne' alcolici, se s'accontenta di una biro ..."

Luciano Fangi

L'handicappato socialmente utile

Nonostante sia un devoto seguace del "far niente", anch'io anelo ad una occupazione che si addica alle mie indubbie qualità, ed è per questo che ho deciso di diventare imprenditore.

Sono anni che ci stanno dicendo che il lavoro bisogna inventarlo ed io ho deciso di farlo dando vita ad una azienda cooperativa di servizi.

Le strategie aziendali per lo sviluppo di questa attività nascono da una attenta analisi dei bisogni del target a cui ci rivolgiamo.

A questa analisi è seguita una puntuale operazione di marketing che mette al centro dell'attività di produzione il know how di cui disponiamo e la qualità totale del servizio...

Ok, ora ve lo spiego.

Le nostre città, grandi e piccole, sono intasate dal traffico automobilistico e oltre all'inquinamento da idrocarburi e oltre ai lunghi tempi di percorrenza, qual'è il problema principale che affligge gli automobilisti?

E' il parcheggio!

Non si trova mai e quando ti sembra di averlo individuato ti avvicini e ti tocca constatare che quello spazio è riservato ai disabili.

E qui intervengo io con la mia azienda cooperativa di noleggio handicappati.

Grazie alla mia intuizione, chiunque potrà noleggiare un handicappato! Attenzione non si tratta di un invalido tarocco ma bensì di un handicappato certificato ISO9000!

Con a bordo questo prezioso collaboratore vi assicuro che non avrete più problemi di parcheggio e neanche di coscienza, e inoltre con un piccolo sovrapprezzo possiamo anche farvi la guardia all'auto!

Mauro Carletti

Alcuni dei temi premiati

"Un incontro con la disabilità"

Nella mia vita ho vissuto alcune esperienze significative con persone disabili con cui sono entrata in relazione. Uno dei casi di disabilità che mi sta più a cuore è quello che riguarda la cugina di mia madre. Si chiama Roberta ed è costretta a stare in carrozzina per colpa di un ragazzo che, alla guida della macchina in cui era a bordo anche lei, provocò un grave incidente. A causa di ciò mia zia si ruppe la spina dorsale e da allora è costretta a vivere nella sedia a rotelle dove resterà a vita. Lei nonostante tutto è una signora piena di vitalità e se non fosse per la sua disabilità sarebbe una persona tutto fare.

Io mi ricordo che quando ero piccola mi divertivo moltissimo con lei, mi piaceva spingere la carrozzina e portarla dove volevo io; ma crescendo mi resi conto che era diversa da me e cercai di tagliare i rapporti, e di creare un distacco perché in fondo mi sentivo a disagio vicino a lei e ne avevo paura. La consideravo quasi un nemico da cui scappare. Ora posso ammettere che la mia paura nasceva dal fatto che non sapevo come comportarmi, avevo il timore di sbagliare qualcosa o di dire cose che le avrebbero dato fastidio.

Restò tutto così fino a quando un giorno mia madre mi disse che l'indomani avremmo fatto visita a Roberta perché ci doveva mostrare una cosa importante. Il mattino dopo ci preparammo e andammo a trovarla. Ricordo il mio disagio nell'affrontare quella situazione. Capii subito il motivo del suo invito: ci mostrò degli strani stivali che l'avrebbero dovuta poter far camminare. Erano alti e rigidi e si allungavano fino tutta la schiena. Orgogliosa ci spiegò come funzionavano e io la guardavo stupita: non l'avevo mai vista così emozionata, infatti le brillavano gli occhi.

Arrivò il momento di provarli e mentre mia madre l'aiutava io ero seduta su una sedia e riflettevo; solo allora mi rendevo conto della sua difficoltà nello svolgere tutte le azioni quotidiane, di quanto soffriva a causa della sua disabilità e di quanto s'impegnasse per essere più autonoma, per sentirsi come gli altri.

Ancora immersa nei miei pensieri, vidi che ormai aveva finito di metterseli e che si stava per alzare. Dopo un piccolo momento di esitazione era in piedi, era la prima volta che non la vedevo sulla sedia a rotelle perché ebbe l'incidente prima che io nascessi. Ero felicissima per lei. Stette immobile cinque secondi poi provò a muoversi, ma niente. Lentamente mia madre l'aiutò a risedersi. Era molto evidente la tristezza nel suo volto. In quel momento capii che provava delusione e sconforto perché un suo sogno si era appena infranto. Subito cercò di nascondere la tristezza che provava dicendo che era comunque felice di averci provato.

Non dimenticherò mai la luce di speranza che aveva negli occhi né la delusione che ne seguì. Da quel momento cercai di riaganciare i rapporti con lei e decisi che avrebbe fatto parte della mia vita.

Lucesoli Natalia III AM

“Che cosa conosci, direttamente o indirettamente, della disabilità? Racconta la tua esperienza”.

Quando frequentavo la prima elementare, nella mia stessa classe c'era un bambino down.

Una bambina di sei anni come me, timida e riservata, cercava in tutti i modi di stare lontana da quel bambino agitato che urlava sem-

pre. Vedevo le maestre industriarsi per farlo stare tranquillo, ricordo che gli davano una gomma da cancellare con la quale lui giocava in silenzio: almeno potevamo fare lezione per quindici minuti, il tempo che lui si stancasse della gomma.

Facendo il rientro al pomeriggio, capitava che l'insegnante di sostegno non ci fosse, così toccava a noi compagni tenerlo tranquillo mentre la maestra spiegava. Io mi tenevo alla larga, ero terrorizzata da quel bambino diverso dagli altri compagni.

In seconda elementare mi misero di banco con lui nonostante ciò non mi andasse a genio. La mattina c'era sempre l'insegnante di sostegno e perciò stavo tranquilla. Il pomeriggio non c'era nessuno ad occuparsi di lui, quindi toccava a me. Ricordo che facevo gli origami con lui e che lo aiutavo a scrivere i numeri dentro il quadretto del foglio del quaderno, perdendomi tutta la spiegazione della maestra.

Stando otto ore al giorno di banco con lui, mi resi conto che quel bambino non era un mostro. Aveva delle difficoltà in più rispetto a noi compagni, ma poteva benissimo giocare e divertirsi come noi. Era faticoso per me stare dietro a lui e allo stesso tempo seguire la lezione, ma pur di renderlo felice, di far comparire un sorriso sul suo volto, ero disposta a lavorare il doppio a casa.

Sono stata nove mesi di banco con lui, perciò siamo diventati grandi amici. Con lui ho riso e mi sono sentita me stessa. Mi ha visto piangere ed è stato l'unico capace di raccogliere le mie lacrime come se fossero un tesoro.

Nel 2018 la disabilità non dovrebbe essere più un tabù. Molte volte è resa tale perché si ha paura del “diverso” e di ciò che può comportare. Ma i “diversi”, con tutte le loro ca-

ratteristiche, sono comunque persone, perciò la loro vita ha valore e va protetta: iniziando con piccoli passi, come l'abbattimento delle barriere architettoniche per poi proseguire, fino a creare un mondo in cui quel che oggi è considerato "diverso" venga considerato uguale.

Quindi non deve più esistere un mondo popolato da persone simili a me quando avevo sei anni. Quindi non deve più esistere un mondo in cui le persone disabili vengano considerate nullità, perché le persone disabili capiscono molto di più delle altre persone, perché riescono ad apprezzare ogni piccola cosa, ogni piccolo momento, ed è questo che li rende forti.

"Ho un cromosoma in più, ed è quello della felicità" ha detto Nicole Orlando al festival di Sanremo nel 2016. Nicole, campionessa paraolimpica italiana, è affetta dal sindrome di down. Ma è riuscita a buttare giù tutti i muri che le persone che le stavano intorno avevano costruito. Ha superato grandi ostacoli imposti dalla malattia e non. E' uno dai tanti esempi per capire che tutte le barriere fisiche e mentali, possono essere abbattute con la forza della volontà.

E' ora di cambiare il mondo!

Maria Chiara Marcantonio – III C

Agevolazioni Fiscali

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato la risposta a un interpello (n. 422 del 24 ottobre 2019) relativa alle agevolazioni fiscali disabili, ovvero all'aliquota agevolata iva al 4% sui beni acquistati da parte di persone con disabilità, e possibilità di detrazione IRPEF al 19%, ricordando anche la documentazione necessaria. In particolare, l'Agenzia delle Entrate ha ribadito che per poter acquistare beni con IVA al 4%, la persona titolare di Legge 104 deve essere in possesso di specifica prescrizione autorizzativa rilasciata dal medico specialista dell'ASL competente dalla quale risulti il collegamento funzionale tra la certificata invalidità e il sussidio, mentre per l'agevolazione IRPEF basta la certificazione del medico curante che attesti che quel sussidio serve per facilitare l'autosufficienza e la possibilità di integrazione della persona disabile. L'INTERPELLO – La domanda all'Agenzia delle Entrate era partita da un contribuente affetto da grave limitazione dell'autonomia deambulatoria, titolare della Legge 104/92, art. 3 comma 3, ovvero in condizione di handicap grave. Il cittadino ritiene, quindi, di possedere i requisiti di cui all'art. 4 del D.L. 9 febbraio 2012 n.5 con diagnosi di paraplegia postchirurgica. Stante la sua condizione, il cittadino ha la necessità di adattare la sua casa procedendo all'acquisto di elettrodomestici e mobili rivolti a facilitare l'autosufficienza. A questo proposito vorrebbe usufruire delle agevolazioni previste dalla legge per i disabili con gravi limitazioni delle capacità di deambulazione o pluriamputati. Ha allegato all'interpello in esame varie prescrizioni autorizzative rilasciate dai medici specialisti dell'ASL dalle quali risulta che lo stesso necessita di ausili e dispositivi informatici, elettronici ed elettrodomestici per la gestione domotica dell'ambiente e che sussiste il collegamento funzionale tra la tipologia della menomazione e il sussidio tecnico o informatico. Tuttavia ha quasi sempre riscontrato problemi per l'acquisto di questi beni, perché i punti vendita obiettano il fatto che le prescrizioni mediche siano generiche o comunque non specificano il prodotto (es. elettrodomestici, accessori ecc...), altri invece ritengono che non siano nemmeno prescrizioni del medico di competenza dell'Asl ma che siano referti di medici privati, altri ancora si giustificano dicendo che le prescrizioni sono superiori a 6 mesi rispetto alla data di acquisto e che quindi

siano scadute e non più valide. Insomma, l'utente non è in grado di acquistare con iva agevolata questi beni, e chiede pertanto all'Agenzia delle Entrate se le prescrizioni in suo possesso rispettino le normative vigenti in merito all'acquisto di beni con IVA ridotta al 4% e rispettino altresì le condizioni di cui all'art. 15 del DPR 917 del 1986 per usufruire della detrazione Irpef. Con riguardo alla documentazione necessaria al fine di fruire dell'aliquota IVA agevolata, l'art. 2, comma 2 del citato D.M. 14 marzo 1998 prevede che il soggetto portatore di handicap debba produrre:

- il certificato attestante l'invalidità funzionale permanente rilasciato dall'ASL competente;
- la specifica prescrizione autorizzativa rilasciata dal medico specialista dell'ASL competente dalla quale risulti il collegamento funzionale tra la certificata invalidità e il sussidio in questione.

Sul diritto alla detrazione Irpef, si precisa: La lettera c) dell'articolo 15 del TUIR disciplina la detrazione spettante per le spese sanitarie distinguendo tra quelle per le quali la detrazione può essere calcolata sull'intero importo e quelle per le quali la detrazione stessa può essere calcolata solo sull'importo eccedente euro 129,11. In particolare, la detrazione, nella misura del 19 per cento, spetta sull'intero importo delle spese riguardanti i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione e al sollevamento e per sussidi tecnici e informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Come precisato, da ultimo, nella circolare n. 7 del 2018, rientrano in questa categoria di spesa, a titolo esemplificativo: - i dispositivi medici aventi le finalità di facilitare l'accompagnamento, la deambulazione, la locomozione e il sollevamento dei disabili; - l'acquisto o l'affitto di poltrone e carrozzelle per inabili e minorati non deambulanti; - l'acquisto di apparecchi per il contenimento di fratture, ernie e per la correzione dei difetti della colonna vertebrale; - l'acquisto di arti artificiali per la deambulazione; - l'acquisto della pedana sollevatrice da installare su un veicolo ammesso alla detrazione senza vincolo di adattamento in quanto destinato al trasporto delle persone affette da disabilità grave; - l'acquisto di fax, modem, computer, telefono

a viva voce, schermo a tocco, tastiera espansa (Circolare 6.02.2001 n. 13) e i costi di abbonamento al servizio di soccorso rapido telefonico (Circolare 14.06.2001 n. 55, risposta 1.2.5); - l'acquisto di cucine, limitatamente alle componenti dotate di dispositivi basati su tecnologie meccaniche, elettroniche o informatiche, preposte a facilitare il controllo dell'ambiente da parte dei soggetti disabili, specificamente descritte in fattura con l'indicazione di dette caratteristiche.

Per le spese riguardanti i sussidi tecnici ed informatici e l'acquisto di cucine, si può fruire della detrazione soltanto se sussiste il collegamento funzionale tra il sussidio tecnico informatico e lo specifico handicap. Tale collegamento deve risultare dalla certificazione rilasciata dal medico curante o dalla prescrizione autorizzativa rilasciata dal medico specialista della azienda sanitaria locale di appartenenza, richiesta dal DM 14 marzo 1998 per l'aliquota IVA agevolata. L'Agenzia precisa quali sono requisiti e documentazioni da possedere per l'agevolazione IRPEF: Ai fini IRPEF, infatti, per beneficiare delle agevolazioni in argomento occorre possedere, oltre alla certificazione attestante la minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, rilasciata dalla Commissione di cui all'art. 4 della legge n.104 del 1992 o da Commissioni mediche pubbliche incaricate ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile, di lavoro, di guerra, anche la certificazione del medico curante che attesti che quel sussidio serve per facilitare l'autosufficienza e la possibilità di integrazione della persona disabile. Il possesso di specifica prescrizione autorizzativa rilasciata dal medico specialista della azienda sanitaria locale di appartenenza è, infatti, richiesta dal D.M.14 marzo 1998 per l'aliquota IVA agevolata e non è necessaria per le agevolazioni IRPEF., integrazione e la comunicazione interpersonale

Per approfondire: La risposta n. 422 del 24.10.19 dell'Agenzia delle Entrate



CALENDARIO ATTIVITA' 2020 DEL CENTRO H

(DA CONSERVARE)

FEBBRAIO	22	(Sabato) ORE 16.00 Carnevale in sede con animazione
APRILE	05	(Domenica) ORE 13.00 Pranzo Sociale c/o Stella Maris Via Colle Ameno 5 Torrette di Ancona
MAGGIO	28	(Giovedì) Chiusura Laboratorio con Cena c/o Samaritano
	29	(Venerdì) ORE 17.00 Assemblea Soci Centro H con presentazione Bilancio 2019 c/o sede
LUGLIO-AGOSTO	20/7 – 28/8	Chiusura estiva Centro H
SETTEMBRE	09	(Mercoledì) Uscita con i Ragazzi e Volontari del Laboratorio c/o Agriturismo “Le Terre di Maluk”
	29	(Martedì) ORE 16.00 Apertura Laboratorio (Consultare i Volontari)
NOVEMBRE	14	(Sabato) ORE 18.00 S. MESSA in ricordo dei nostri soci, amici e simpatizzanti c/o Parrocchia SS. Crocifisso
DICEMBRE	13	(Domenica) ORE 13.00 Pranzo Natalizio (Luogo da definire)
	17	(Martedì) Chiusura Laboratorio per festività natalizie
		21/12 - 08/01 Chiusura ufficio per Festività

NB. Il programma e le date potrebbero subire variazioni nel corso dell'anno.

Ora anche il nostro pulmino può trasportare le carrozzine a motore!

Nel 2002 la Fondazione “Franca Rame e Dario Fo” ha donato al Centro H un pulmino Volkswagen per il trasporto dei ragazzi disabili che partecipano al laboratorio.

Poichè il pulmino era dotato di una pedana ad un braccio e quindi non adatto al trasporto delle carrozzine a motore in quanto non ne sopportava il peso, il Centro H ha deciso di attrezzarlo con una pedana a due braccia adatta a caricare le carrozzine con un peso superiore perchè dotate di un motore, cosicché tutti i ragazzi del laboratorio possano utilizzare il mezzo..

Ieri, 25 Ottobre, il Centro H, dopo un pomeriggio di attività, ha presentato ai volontari ed ai ragazzi del laboratorio il “nuovo” pulmino; subito la nuova pedana è stata fatta provare ad uno dei ragazzi, che è stato tanto contento di poterci salire per primo!



IV° concorso “La scuola incontra la disabilità” 2019 - 2020

Sabato 16 Novembre presso l’Auditorium dell’Istituto di Istruzione Superiore Vanvitelli-Stracca-Angelini, si è svolta la Giornata Informativa del IV° Concorso per gli alunni delle classi terze delle Scuole Secondarie di I grado degli Istituti Comprensivi del Comune di Ancona: Pascoli, Fermi, Volta, Leopardi, Pinocchio Montesicuro, per un totale di circa 350 alunni.

Dopo il saluto delle associazioni Centro H, Anglat Marche, Uildm, Dolphins, Aniep, Ens, Uic, della Preside e dei docenti dell’ISTVAS, quest’anno è toccato a me presentare l’evento che di solito, come ricorderete, presentava il mio caro amico e vice presidente del CH Roberto Cosoli con il quale ho ideato questa manifestazione e che purtroppo è venuto a mancare..

Si sono quindi svolte alcune esercitazioni pratiche da parte dagli studenti che hanno simulato percorsi con barriere architettoniche, sensoriali e visive che hanno dato modo ai partecipanti di riflettere sui tanti problemi che noi disabili affrontiamo quotidianamente.

* * *

Un ringraziamento particolare va indirizzato alla Corale Marini che anche quest’anno ha accompagnato la Messa del 16 Novembre celebrata per ricordare defunti amici e sostenitori del Centro H

* * *

A VOI AMICI CHE CI SEGUITE UN CALOROSO AUGURIO DI BUONE FESTE DA PARTE DI TUTTI NOI



"Sei di corvi" Disabilità e oltre

La Mondadori ha da poco pubblicato *Sei di Corvi*, un romanzo di Leight Bardugo e presto (il 29 ottobre) uscirà il seguito, *Il Regno corrotto*. Avevo già nominato questa duologia qualche articolo fa, accennando alle capacità dell'autrice nel dipingere personaggi con disabilità, anche se quest'ultima non è assolutamente il punto focale della storia. In occasione dell'uscita in italiano della saga, però, volevo approfondire quest'aspetto, andando a esplorare meglio, grazie anche alle interviste rilasciate dall'autrice, come i protagonisti vivono la propria condizione.

Uno dei personaggi meglio caratterizzati del romanzo, Kaz Bekker, è il capo di una banda di giovani criminali, scaltro e caparbio, è anche zoppo da una gamba e soffre di una forma di disturbo da stress post-traumatico che gli impedisce di avere contatti fisici con altre persone. Non lo vediamo mai lamentarsi della sua condizione, al contrario: "Kaz è un duro" scrive l'autrice "sempre focalizzato sul non mostrare alcuna debolezza." Kaz dunque non parla mai dei traumi che ha subito e la scrittrice afferma chiaramente che non voleva far di lui lo stereotipo del "povero ragazzo con un'infanzia difficile" che passa metà delle scene a piangersi addosso, ma neanche minimizzare la sua sofferenza fisica e psicologica. E' un equilibrio difficile da mantenere, ma l'autrice ci riesce: è vero che Kaz non si lamenta mai, ma gli effetti, a volte devastanti, della sua disabilità vengono mostrati: cade durante uno scontro, ha un attacco di panico nel bel mezzo di una missione top secret.

A peggiorare le cose a volte invece è proprio il suo atteggiamento ambivalente nei confronti della propria condizione; da un lato accetta tranquillamente il fatto di essere zoppo, anzi lo vediamo addirittura fare dell'ironia sull'argomento; dall'altro prova una profonda vergogna per le proprie difficoltà psicologiche di cui nessuno altro è a conoscenza; nessuno conosce il vero motivo per cui indossa sempre un paio di guanti, molti pensano che sia per nascondere delle orribili cicatrici, ma neanche i suoi più fedeli alleati sanno che è per non



dover entrare mai in contatto diretto con un altro essere umano.

Kaz sembra godere di quest'alone di mistero che lo circonda, ma la sua reticenza nei confronti delle proprie debolezze causerà seri problemi a lui e ai suoi compagni. Parte della sua evoluzione come personaggio consiste proprio nello scemare della vergogna che prova e nel suo aprirsi un poco al prossimo. Non guarirà miracolosamente dai suoi traumi psicologici alla fine della saga (come accade in altri romanzi) ma possiamo assistere ad un lento e realistico miglioramento.

All'interno del romanzo c'è un altro personaggio con una leggera disabilità, che non viene mai nominato esplicitamente ma che è intuibile: si tratta di Wylan, un adolescente dislessico. Nel suo caso il vero problema è la non-accettazione da parte del padre: proveniente da una lunga stirpe di banchieri cosa potrà mai farsene di un figlio incapace di leggere? Dal suo punto di vista niente, tanto da cacciare il figlio di casa e, in un secondo momento, da provare ad ucciderlo, per lavare la vergogna dalla storia di famiglia. Apparentemente la disabilità di Wylan è insignificante se paragonata con quella di Kaz, ma ancora una volta è la considerazione che il personaggio ha di sé a fare la differenza: ciò che a Wylan manca è la sicurezza di Kaz, su di lui inizialmente pesa moltissimo il rifiuto paterno ed egli non ha la minima fiducia nelle proprie capacità; considerato inutile dal padre, pensa di essere inutile per chiunque ed effettivamente all'inizio lo è, proprio a causa della sua insicurezza. Grazie a Kaz (e al resto della banda dei Corvi) comincerà a costruirsi un'immagine diversa di sé, anche lui non imparerà miracolosamente a leggere, ma capirà di avere altri talenti e soprattutto diventerà psicologicamente abbastanza forte da tenere testa al padre.

Due personaggi profondamente diversi, ma che per certi aspetti compiono un percorso simile: in entrambe le figure è centrale il ruolo che hanno la vergogna e l'accettazione di sé, la comprensione dei propri limiti e la capacità di non fermarsi ad essi.

Ritornare

Se prima si è partiti, poi si dovrà ritornare. Per me è sempre duro questo inevitabile sviluppo. Dopo la vivacità del viaggio, si è obbligati a confrontarsi con la solita vecchia quotidianità. Come ho scritto, si può viaggiare in mille modi, anche senza muoversi di casa, leggendo, immaginando, sognando, sondando se stessi. Si dà il caso che mi sia effettivamente mossa in questa direzione. Tutto sembra possibile quando si esplora il mondo. Veleggiando sulle ali della scoperta, ci vediamo già cambiati. Al ritorno, poi, la questione si presenta sotto tutt'altra luce; non c'è più quel costante pungolo, la curiosità, a tenerci svegli, e la stanchezza può prendere il sopravvento. Eravamo in un posto diverso ed eravamo noi stessi diversi. La prima manifestazione che mi coglie al ritorno è solitamente la nostalgia, per la lingua straniera, le strade piene di misteri, i momenti buffi e gl'incontri piacevoli. Quelli però hanno lasciato un segno, e ci sono scambi di lettere.

Nella ritrovata casa, si condividono i racconti, la visione delle foto. Quello che si era preannunciato come un tifone che ci avrebbe rivoltato l'esistenza si trasforma in una lieve brezza di allegria, e forse va bene anche così. Chissà se lavora nel subconscio e il suo effetto si dipanerà a largo raggio. Sono ricordi d'amicizia e amore che, come piccoli semi, dormiranno in inverno e guideranno il cammino all'arrivo della primavera. Chissà se non ci siamo rinfrescati la memoria su come possiamo essere e su come il mondo intorno a noi può essere, rimanendo poi a noi la scelta di portare avanti la decisione di seguire o meno quella dimenticata sfaccettatura.

Nulla è automatico quando c'è coinvolta una scelta. Vivere o lasciarsi vivere? E' questa la domanda che porta la memoria del viaggio, dopo il suo termine. Chissà quando rivedremo i volti incontrati, le strade percorse. Di sicuro una volta partiti si sa che è possibile spiccare il volo ed è probabile che la fiamma del viaggiare alberghi ormai in noi. Anzi, forse, una volta partiti non si torna mai del tutto. Si seminano pezzi di sé in giro per il globo, in modo da poter ripartire per andarli a cercare. E la casa? Sarebbe in questo senso il luogo dei progetti. Il segreto è sempre guardare più in là? Secondo me sì, e per voi?

Chiara Giovanelli

Buon Natale fatto a mano

E così viene Natale... e riparte la corsa all'acquisto dei regali alla quale non rinunciamo, anche se spesso siamo costretti a ridurre numeri e risorse.

Cerchiamo, per quanto possibile, di fare un dono indimenticabile alle persone care per dire loro: "Ci sono", "Ti voglio bene".

E voi, quali regali di Natale rammentate?

Sarete credo d'accordo con me: i doni ricevuti, dei quali ci ricordiamo per sempre, sono oggetti speciali nei quali abbiamo sentito un'anima.

Intanto che vi tornano in mente, ne condivido qualcuno dei miei.

Fra gli indimenticabili metto quelli dell'infanzia: la prima bicicletta, quella con le due ruotine laterali, un libro di fiabe illustrato, un orsetto di peluche. E, più avanti nel tempo, oggetti realizzati a mano per me: una sciarpa dei colori che amo, una marmellata di limoni siciliani, un quaderno col mio nome ricamato in copertina. Pezzi unici realizzati da amici o amiche, da mani abili e sapienti, regali che ti parlano di affetto, di tempo, di premura. Quei regali li ricordiamo, cioè li ri-portiamo nel cuore; tale è l'etimologia della parola ricordo, dal latino: re –cordis.

Mentre quelli che ci affanniamo a comprare in prossimità del Natale, appartengono spesso alla massa indifferenziata delle merci, che sono troppe, tutte uguali e non ci dicono niente. A Natale quelle merci anonime si danno un'imbellettata di porporina e fiocchi rossi, ma la loro sostanza resta invariata.

E invece possiamo preparare dolci decorati a modo nostro, tricottare sciarpe mai viste, ricoprire quaderni qualsiasi con carte speciali, fare collane con materiali eccentrici,

scrivere a mano poesie inedite e rilegarle...

Allora dai, rendiamo più personale, più nostro, quel regalo, scopriamo il piacere di realizzare dei doni “fai da te”!

L'importante è pensare intensamente a quella persona, sì, proprio quella, alla quale il nostro regalo hand-made, ovvero fatto a mano, è dedicato. Così facendo ci verrà in mente qualcosa da realizzare. E, meraviglia, la stanza, nella quale per qualche giorno allestiremo il nostro laboratorio dei regali, somiglierà alla casa di Babbo Natale, dove una volta, prima dell'apertura dei centri commerciali, gli gnomi operosi costruivano i giocattoli per i bambini.

Se fate attenzione li vedrete anche voi, in uno di questi affannati pomeriggi di dicembre.

Eccoli: Babbo Natale e i suoi gnomi, e sono in coda, stressati come tutti noi, alla cassa.

Con la slitta e le renne impazienti, parcheggiate in terza fila...

Tiziana Luciani

Ciak, si gira, Buona la prima!

No no tranquilli, non ho in mente di girare un film ma bensì di consigliarvi un locale che si chiama “Buona la prima” e che si trova al piano terra dell’UCI CINEMAS di Ancona, in Via Filonzi, dotato di posti auto riservati sia esternamente, con accesso allo stabile tramite comoda rampa, che nel parcheggio sotterraneo dove ci sono gli ascensori interni.

E' un ristorante a tema cinematografico, un ambiente molto ampio, alle pareti sono appese foto di attori o di scene dei film più famosi, qua e la troviamo oggetti di scena, luci dei camerini, spot e il tutto ha come sottofondo musicale colonne sonore di film che hanno fatto la storia del cinema.

Qui è possibile gustare i piatti visti nei film più famosi e rivivere le scene a carattere culinario più rappresentative del panorama cinematografico mondiale.

Il menù proposto da “Buona la Prima” esplora il legame tra la settima arte e il piacere per il buon cibo; possiamo infatti gustare, ad esempio, gli “Spaghetti di Lilly e il Vagabondo”, le “Polpette di Fantozzi”, i “Ravioli di Kung-fu Panda”, la “Bistecca di Matrix” o i famosissimi “Fagioli alla Bud Spencer & Terence Hill”.... propio una vasta scelta di piatti tra antipasti, primi, secondi, hamburger, pizze e dolci!

Insomma dobbiamo premiare per l’originalità dell’idea Alberto, giovane imprenditore anconetano che ha fatto, a mio avviso, un buon locale accessibile a tutti!

Tranquilli, ho controllato anche i bagni! Appartengono all’Uci Cinemas e sono accessibili tramite ampio ingresso, hanno wc rialzato e lavandino adatto, unica pecca è la presenza di un solo maniglione per aiutare ad alzarsi anziché due.

Non mi resta che dirvi.....”Buona la prima” e buon appetito!

Noemi Baldassini

C/C on-line svuotati dagli hacker

Adiconsum Marche sta ricevendo sempre più spesso segnalazioni e richieste di aiuto da parte di correntisti che improvvisamente si ritrovano il conto corrente azzerato, svuotato da truffatori. Parliamo di conti on-line, e le situazioni che si presentano hanno sempre i medesimi elementi in comune. Il cliente, improvvisamente e senza aver fatto nulla, si trova con il saldo del proprio conto corrente a zero, a volte addirittura in negativo, perché degli ignoti malfattori sono riusciti ad entrare in possesso delle credenziali di accesso al conto corrente e, nella maggior parte dei casi, hanno disposto un bonifico pari all'intera disponibilità del conto, a volte anche attingendo al fido e mandando "in rosso" il malcapitato.

E' molto comune la prassi di andare a modificare il recapito telefonico del consumatore, in maniera tale che le vittime della truffa non possano essere raggiunte ed avvisate dai messaggi sms di alert che normalmente vengono inviati dagli istituti.

Ma come comportarsi in situazioni del genere e quali sono i diritti del consumatore? Innanzitutto è importante agire a livello preventivo:

- Attivare tutti gli strumenti di sicurezza messi a disposizione dalla banca: es. sms o email alert;
- Non rispondere mai ad email o sms che chiedono le proprie password o credenziali di accesso alla propria area riservata; le banche non inviano mai questi messaggi, si tratta di un tentativo di carpire fraudolentemente i dati sensibili!
- Non comunicare mai a terzi le proprie credenziali di accesso.

Se però il fatto è già avvenuto è bene conoscere i nostri diritti.

La normativa che regola la materia è il decreto legislativo n. 11 del 2010 che impone agli Istituti bancari, quando il correntista disconosce una o più operazioni, di provvedere al rimborso delle somme fraudolentemente prelevate, salvo il caso di "dolo" o "colpa grave" dell'utente. In sostanza, gli unici casi in cui la banca può, legittimamente, rifiutare il rimborso, sono 2:

- Il caso in cui l'utente abbia consapevolmente effettuato l'operazione disconosciuta e, sostanzialmente,

stia cercando di frodare la banca;

- Il caso in cui l'utente sia incorso in una colpa grave, così facilitando l'attività dei truffatori: ad esempio, abbia comunicato a terzi le credenziali di accesso.

Tuttavia, la normativa pone a carico degli Istituti bancari l'onere della prova, ossia: non è l'utente che deve provare la propria estraneità, ma al contrario è l'Istituto bancario che deve provare il dolo o la colpa grave, e la prova deve essere stringente e concreta.

Se l'Istituto bancario non fornisce tale prova, il rifiuto al rimborso è illegittimo. Tuttavia purtroppo dobbiamo registrare che nella maggioranza dei casi gli istituti bancari non provvedono al rimborso, rimandando invece la responsabilità dell'accaduto al cliente.

Come comportarsi dunque in situazioni del genere? Prima di tutto disconoscere le operazioni di prelievo; (tutti gli istituti bancari e le poste hanno una specifica modulistica per il disconoscimento), e immediatamente chiedere il rimborso all'istituto che avrà 30 giorni di tempo per rispondere. Contestualmente provvedere a sporgere denuncia alle competenti Autorità e non arrendersi in caso di rifiuto al rimborso da parte dell'Istituto bancario. Infatti esistono diverse possibilità per far valere i propri diritti: il ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario è una di queste, una modalità alternativa di risoluzione delle controversie nel settore finanziario, economica e piuttosto veloce, ma anche, se del caso, una vera e propria azione civile nei confronti della banca. Adiconsum Marche ha già risolto positivamente casi di questo genere, sia attraverso il ricorso all'ABF sia, con l'aiuto dei legali del Centro Giuridico, attraverso vere e proprie cause.

La scelta tra le due modalità può dipendere da vari fattori che vanno presi in considerazione prima di decidere ma è importante affidarsi a persone esperte, anche rivolgendosi ad associazioni dei consumatori come Adiconsum Marche, che resta a disposizione degli utenti che siano incappati in problematiche di questo genere.

Cronache dal Quartiere

Dopo la pausa estiva, l'associazione Arcopolis ha ricominciato le proprie attività pur non potendo godere ancora di una propria sede, così come è stato promesso dall'Amministrazione Comunale che sta cercando, ancora, delle soluzioni. Speriamo bene!

Nel pomeriggio dell'11 ottobre nella sala della parrocchia del Crocifisso, è stato presentato il programma delle iniziative da realizzare e si sono ascoltate le proposte delle persone e delle associazioni che collaboreranno insieme a noi.

La sala era stracolma di persone di ogni età, genere, cultura e religioni diverse e per l'occasione l'Amministrazione Comunale ha partecipato con il Sindaco Valeria Mancinelli e l'Assessore Stefano Foresi per aggiornarci riguardo agli impegni presi con l'associazione. E' stato un pomeriggio molto bello e pieno di buoni propositi.

Dopo il successo del torneo di Briscola svoltosi sotto gli archi il 25 ottobre, l'associazione ha festeggiato Halloween con una sfilata di maschere di bambini, castagne e musica.

A dicembre (data da definire) si svolgerà il torneo di Burraco e si prevede una festa natalizia.

E' stato poi presentato il progetto per proteggere il gioco dei bambini per strada mediante segnaletiche e dossi artificiali.

Nella stagione primaverile sono previste giornate di pulizia del quartiere, in particolare della rupe.

Dopo il grande successo dello scorso anno si terranno la seconda edizione del Torne "El Riò ntel palò" e la seconda edizione della "Festa de NiArchi-insieme oltre le barriere", inoltre sono previsti laboratori di ricerca delle varie etno-culture del quartiere.

Insomma, abbiamo tanto da fare! Chi vuole dare una mano a far crescere lo spirito comunitario del quartiere è il ben venuto!

Silvio Boldrini

Formazione e scuola

Il 16 novembre, nella Giornata di Formazione del Concorso "La scuola incontra la disabilità", c'era una sedia vuota, quella di Roberto Cosoli, o come lo chiamavo sempre io, Robertino, venuto a mancare prematuramente e ricordato con un breve ma commosso contributo da Enzo. Era lui che apriva la giornata insieme al Presidente del Centro H per dare un caloroso saluto alle classi e ai professori degli Istituti Comprensivi partecipanti, quest'anno le scuole Pinocchio - Montesicuro, Pascoli - Leopardi, Fermi - Volta. A Roberto sarebbe piaciuto il video realizzato da Simone Giangiacomi e Stefano Occhialini con il contributo delle altre associazioni organizzatrici dell'evento che con una esauriente carrellata hanno mostrato ai ragazzi il volto della disabilità, da quella motoria a quelle sensoriali, partendo dalle potenzialità di chi vive una situazione di difficoltà, piuttosto che dai suoi limiti, per abbattere le barriere culturali che portano all'esclusione di chi viene considerato "diverso".

Il tema è stato centrato sulle barriere architettoniche, ma soprattutto sulla necessità di una vera inclusione delle persone disabili nella società odierna. E quale luogo più adatto per apprendere il VALORE del convivere con tutti, nel rispetto delle disuguaglianze, se non quello della scuola, dove giovani menti sviluppano idee, riflessioni, conoscenze?

La novità di questo anno è stato il percorso esperienziale dove alcuni alunni si sono calati nei panni di chi utilizza la carrozzina di un non vedente e di un non udente, affrontando ostacoli posti nel cammino per dimostrare agli alunni spettatori le difficoltà che questi incontrano quotidianamente nella mobilità e nella comunicazione. Prezioso il contributo dei professori dell'ISTVAS, Francesca Pallotta, relatrice e Stefano Nicolini che ha illustrato le normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali, sottolineando come l'accessibilità deve essere per tutti i cittadini.

Dopo una giornata ricca di emozioni, non rimane che darci appuntamento per il 18 gennaio 2020, la Giornata di Premiazione del Concorso,

Maria Pia Paolinelli - Aniep Ancona

Il CENTRO H
augura ai Soci ed agli Amici
le Buone Feste



Socio e Rivista € 20,00

Donazione Bancaria: INTESA SAN PAOLO
c/c bancario: IT 73B0306909606100000011321

Causale: Offerta liberale

Donazione postale:

c/c postale c/c postale: 11260601

Causale: Offerta liberale

intestato: CENTRO H

ANCONA - 60125 via Marchetti 1

5xMILLE codice fiscale 93020510421

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com

info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutarie evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676